Commenti

ARTE, CIVILTÀ, STORIE

EUROPA E GIAPPONE S'INCONTRANO AL MUDEC DI MILANO

di **Maria Luisa Colledani**

Il 25 luglio 1585, arrivano a Milano quattro giovani giapponesi: sono i primi ambasciatori del Sol Levante in Europa. Sono cristiani, al seguito dei gesuiti, e sono in viaggio nel Vecchio continente da tre anni. Dalle righe di Urbano Monte, nel suo *Compendio storico delle cose notabili di Milano*, sono passati 434 anni, ma la meraviglia che il Giappone suscita ancora oggi è immutata.

Su questa onda che unisce gli estremi del mondo, in uno straniamento che diventa spesso passione travolgente, si concentrerà la prossima stagione del Mudec di Milano. E non solo perché il Giappone è ormai meta amatissima: poco più di 10 milioni di turisti nel 2013, quasi 29 milioni del 2017. Il programma autunnale del Museo delle culture, guidato da Anna Maria Montaldo, sarà all'insegna di "Oriente Mudec", un percorso fatto di due grandi rassegne: "Quando il Giappone scoprì l'Italia. Storie di incontri (1585-1890)" e "Impressioni d'Oriente. Arte e collezionismo tra Europa e Giappone". Il progetto, coordinato da esperti internazionali, dai conservatori del Mudec e della Gam di Milano, dal professor Flemming Friborg e dallo staff di 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE, è un *Grand tour*, che dal 1° ottobre 2019 al 2 febbraio 2020, racconterà come il favoloso Cipango arriva in Europa e ne cambia gusto e percorsi artistici.

La sezione "Quando il Giappone scoprì l'Italia. Storie di incontri (1585-1890)", curata da Corrado Molteni con un ampio gruppo di studiosi, si apre con l'arrivo dei quattro ambasciatori in Italia. Attraggono la curiosità di tutti, tanto che Venezia chiede a Tintoretto di rappresentarli e in mostra ci sarà il ritratto di uno dei quattro giovani, firmato probabilmente dal figlio Domenico Tintoretto. Questa ambasciata, dalle motivazioni religiose ed economiche, segna l'incontro fra Oriente e Occidente, nasce il desiderio di conoscere la geografia di un Paese lontano (molte le mappe esposte, con documenti d'epoca) e anche le tecniche artistiche, abbinate poi al gusto occidentale. Sembra un incontro già scritto, con reciproci scambi, ma tutto si ferma quando il Giappone sceglie l'isolamento (1639-1853). Poi, l'innamoramento fiorisce in modo definitivo con preziose collezioni, come quella del conte Giovanni Battista Lucini Passalacqua, di cui il Mudec proporrà 150 oggetti. Lacche, bronzi, tessuti, porcellane, armi da parata: i due mondi si mescolano e trovano nuove strade di cui si vedranno gli esiti artistici nella sezione "Impressioni d'Oriente. Arte e collezionismo tra Europa e Giappone", curata da Flemming Friborg e Paola Zatti. Il giapponismo è una realtà in tutta Europa fra 1860 e 1900 e il collezionismo è ben più di una passione, come dimostrano i raffinati oggetti in prestito dal museo parigino Cernuschi.

Ma il profumo d'Oriente del progetto non si ferma all'arte. Negli spazi comuni del Mudec si respirerà Oriente. In collaborazione con LabSolue, il laboratorio di profumi che si trova nell'Hotel Magna Pars Suites, saranno proposte fragranze vicine alla cultura orientale per una immersione totale nei silenzi e nella contemplazione del bello.

Infine, accanto a tanto Oriente anche molto Occidente: dal 16 ottobre al 15 marzo 2020 Mudec Photo presenta "Elliott Erwitt. Family", rassegna promossa dal Comune di Milano-Cultura e da 24 ORE Cultura-Gruppo 24 ORE. È stato lo stesso fotografo americano, alle soglie dei 91 anni, con Biba Giacchetti, a selezionare 60 scatti per raccontare come il concetto di famiglia sia cambiato nei suoi 70 anni di carriera e per coinvolgere tutti i visitatori, ognuno con la propria idea di famiglia. Nessuna esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il «Prencipe» giapponese. Domenico Tintoretto (1560-1635), *Ritratto di Ito Mancio*, Fondazione Trivulzio, Milano

Il libro. Pubblichiamo un brano estratto da "Gioventù sprecata. Perché l'Italia ha fallito sui giovani" di Alberto Magnani, Castelvecchi editore, pagg. 115, euro 14,50

I BISOGNI DELLE NUOVE GENERAZIONI E GLI ERRORI FATALI DELLA POLITICA

di **Alessandro Rosina**

IL SOLE 24 ORE 19 LUGLIO 2019 Alessandro Rosina, professore ordinario di Demografia e statistica sociale alla Cattolica di Milano, ha spiegato come, nell'Italia che invecchia, sia necessario creare opportunità per una lunga vita attiva. Sul Sole 24 Ore del 23 luglio l'analisi di Alessandro Rosina sulle opportunità per l'occupazione femminile in un Paese in crisi demografica

Se c'è un bene che manca più all'Italia di altri Paesi sono i giovani. Se c'è un bene che l'Italia valorizza meno rispetto alle altre economie avanzate sono le nuove generazioni.

Eppure un Paese che voglia cogliere positivamente la sfida della longevità e produrre benessere ha bisogno di una qualificata presenza delle nuove generazioni nei propri processi di cambiamento e sviluppo. A livello collettivo, un'adeguata consistenza della popolazione giovane-adulta (con buoni tassi di occupazione e livelli di produttività), consente al Paese di crescere, di ridurre il rapporto tra debito pubblico e Pil, oltre che di mantenere la sostenibilità del sistema di welfare a dispetto dell'invecchiamento. A livello individuale, buona formazione e inserimento nei tempi e modi adeguati nel mondo del lavoro consentono un futuro previdenziale, di salute e benessere personale più solido.

È però anche vero che il rischio di perdersi, in mancanza di sistemi esperti di orientamento e accompagnamento, è molto più elevato oggi che in passato. Sotto la spinta delle trasformazioni demografiche e tecnologiche, ogni generazione si trova a costruire in modo nuovo il proprio percorso rispetto a quelle precedenti, sia perché le età della vita non sono più le stesse, sia perché il mondo cambia e offre sfide inedite. Questo fa sì che un giovane di oggi abbia molti meno punti fissi di riferimento per immaginare come sarà il proprio futuro e quindi bisogno di maggior supporto attivo con strumenti efficaci per costruirlo in modo autonomo e nuovo, con progetti solidi ma obiettivi aperti e continuamente aggiornabili.

In questo scenario costantemente in evoluzione, la maggior fragilità dei percorsi dei giovani italiani può essere sintetizzata da tre indicatori. Il primo è quello degli *Early leavers*: l'Italia presenta una delle più alte percentuali in Europa di chi, tra i 18 e i 24 anni, non ha completato la scuola secondaria superiore. Tale valore risulta pari al 14,5% nel 2018 contro una media europea pari al 10,6 per cento. L'incidenza è più accentuata nel Mezzogiorno, dove arriva a coinvolgere oltre il 20% dei maschi, ma lo stesso Nord Italia si trova complessivamente sopra la media europea. Ancor più oggi che in passato, questa fragilità di partenza tende a produrre uno svantaggio persistente. Chi abbandona precocemente la scuola tende ad avere basse competenze e a svilupparle di meno nel corso di vita, ma è anche vero che la carenza nell'immettere i giovani in un percorso di rafforzamento di competenze porta ad aumentare il rischio di *drop out*.

Il secondo indicatore è quello dei Neet, ovvero i giovani non inseriti nel mondo del lavoro e nemmeno in attività scolastica o formativa. Deteniamo il record europeo di persone tra i 20 e i 34 anni in tale condizione (28,9% nel 2018, contro una media Ue pari al 16,5%). Vari studi mostrano come la carenza di *skill* avanzate e trasversali esponga a un maggior rischio di diventare Neet, ma anche che più si rimane in tale condizione e più le competenze acquisite si deteriorano. Inoltre, se anche su questo indicatore i valori più elevati vengano raggiunti nelle regioni del Sud, è vero che l'incidenza risulta maggiore rispetto alla media europea su tutto il territorio italiano. Oltre a chi ha povera formazione, alta risulta l'incidenza in Italia di Neet, rispetto al resto d'Europa, anche tra i giovani con diploma, ma carenti di competenze richieste nel mondo del lavoro, o di giovani con alte potenzialità e competenze che non riescono però a trovare la collocazione ottimale.

Soprattutto quest'ultima categoria è quella che in modo crescente lascia l'Italia per cercare migliori opportunità di lavoro all'estero. Il terzo indicatore è appunto il saldo negativo tra uscita e attrazione di giovani *high skilled* nei confronti delle altre economie avanzate. Secondo l'ultimo Rapporto annuale Istat, negli ultimi dieci anni la perdita netta è stata di circa 420mila residenti italiani. Quasi la metà giovani dai 20 ai 34 anni e tra essi due su tre in possesso di un livello di istruzione medio-alto. Dal 2008 i saldi con l'estero di giovani cittadini italiani aventi livello di studio medio-alto risultano negativi in tutte le regioni italiane.

Questi tre indicatori evidenziano come non solo ci troviamo con meno giovani rispetto al resto d'Europa, ma li dotiamo di meno degli strumenti necessari per renderli ben preparati, attivi e vincenti in una società sempre più complessa e in un mondo del lavoro in continuo mutamento.

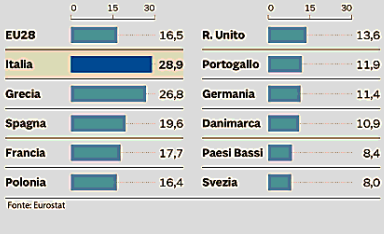
L'errore fatale che può ora fare la politica italiana è quello di pensare che la riduzione demografica delle nuove generazioni nei prossimi anni possa, da un lato, essere meccanicamente compensata dall'aumento del tasso di automazione nel sistema produttivo, e d'altro lato, magicamente far diminuire il tasso di disoccupazione e di inattività giovanile. Se si lasciano sostanzialmente le cose inalterate, l'Italia rischia, invece, di scivolare irrimediabilmente in un circolo vizioso di basso sviluppo, bassa disponibilità di giovani qualificati, bassa innovazione, bassa espansione di nuove opportunità di lavoro e bassa crescita competitiva delle aziende. I dati Excelsior sul disallineamento tra domanda e offerta forniscono crescenti evidenze preoccupanti in questa direzione. L'ultimo Outlook dell'Ocse sulle competenze intitolato *Thriving in a digital world*, mostra in modo chiaro come non ci siano dubbi che la possibilità delle società moderne avanzate di cogliere con successo le opportunità della trasformazione digitale e di affrontare positivamente le sfide dell'automazione – anziché subirne le conseguenze – dipenda fortemente dalle *skill* della popolazione, a partire dalle nuove generazioni.

Abbiamo, soprattutto, bisogno di formare giovani che non entrino in età adulta con il timore di essere sostituiti da un robot, ma con l'ambizione di rendere il proprio fattore umano ingrediente principale di produzione di valore nel processo di sviluppo più avanzato dell'Italia. Viceversa, non sarà mai abbastanza la riduzione dei giovani in un Paese che non sa come prepararli e quale ruolo assegnare a essi per costruire un futuro solido comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il triste primato europeo dei Neet italiani

Giovani (20-34 anni) non impegnati nello studio, né nel lavoro, né nella formazione. Dati 2018 in %



Fonte: Eurostat

UN PAESE CHE NON VALORIZZA LAUREE E DOTTORATI

di **Alberto Magnani**

C'è un elemento in più che depone a sfavore dell'Italia nella valorizzazione economica degli *under* 30: i titoli universitari "non pagano", nel senso letterale del termine. Abbiamo già detto della discrepanza di retribuzione fra laureati, ma quanto vale la laurea in sé? L'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, registra annualmente il cosiddetto *graduate premium*, il rialzo di stipendio garantito da un titolo di studi universitario. Fatta una base 100, rileva Ocse, un laureato italiano tra i 25 e i 34 anni guadagna in media appena il 13% in più rispetto a chi si è fermato a un livello di studi inferiore. La media Ocse è pari al +37%, con picchi del +44% in Germania e del +52% in Francia.

Nulla di spiazzante, se si considera che il divario retributivo penalizza anche la categoria dei dottori di ricerca. In linea teorica, il conseguimento di un dottorato di ricerca dovrebbe rappresentare un valore competitivo notevole agli occhi di un datore di lavoro. Nel concreto le retribuzioni non subiscono un'impennata comparabile a quella goduta dal parigrado nel resto della Ue. È vero che un titolo di dottorato garantisce impiego quasi immediato (il tasso di occupazione è pari al-l'83,5%, con un tempo di attesa medio di appena 3,5 mesi) e ritorni economici in busta paga: lo stipendio a un anno dal titolo viaggia a 1.625 euro, un valore che stacca decisamente la media dei laureati magistrali biennali a un anno dalla laurea (+40,9%, 1.153 euro).

Al tempo stesso, però, le entrate restano schiacciate su valori ben più modesti rispetto alla media europea. I dottori che lavorano in Italia guadagnano in media 1.511 euro, contro i 2.333 euro incassati da chi è occupato all'estero. L'asticella, sempre fuori dall'Italia, cresce a 2.400 euro per i dottori di ricerca in Scienze di base e 2.700 euro per quelli in Ingegneria.

> RISPETTO A CHI HA SOLO UN DIPLOMA, UN LAUREATO GUADAGNA IL 13% IN PIÙ IN ITALIA E IL 52% IN FRANCIA

La consolazione, si fa per dire, è che la crisi degli stipendi non si limita alle nuove generazioni. È l'intero sistema economico ad aver accusato una pesante flessione nei salari reali, ovvero le retribuzioni aggiustate al costo della vita.

Secondo uno studio a cura dello European trade union institute, l'Italia rientra fra i pochi Paesi Ue ad aver accusato un calo dei salari reali tra 2016 e 2017 (-0,9%). Se si allarga lo sguardo al periodo 2010-2017, la flessione delle cosiddette *real wage* arriva al 4,3%, ribaltando la crescita di oltre il 7% ingranata fra 2000 e 2009. È facile, poi, rimasticare periodicamente analisi sulla "carenza di laureati" italiani o l'inadeguatezza della preparazione dei giovani [...].

Il dato effettivo è che l'investimento temporale ed economico sullo studio non viene valorizzato, alimentando la sensazione di "claustrofobia" rispetto al mercato del lavoro italiano. Basta passare in rassegna i livelli retributivi di varie categorie professionali per rendersi conto del perché il desiderio di fuga sia così irruente. Tra le tante vittime della "condanna generazionale" ci sono i giovani architetti, affossati dalla crisi delle costruzioni e un impoverimento complessivo della categoria. Nel nostro Paese, neolaureati in uscita da atenei di prestigio come Politecnico di Milano e Torino sono costretti a barcamenarsi su retribuzioni che oscillano fra i 600 e gli 800 euro netti, scivolando senza problemi anche sotto la soglia psicologica dei 500 euro lordi mensili.

In Svizzera si arriva tranquillamente a medie pari all'equivalente di 55mila euro annui al primo contratto. In Germania, secondo il portale Glassdoor, lo stipendio di un architetto junior si aggira sopra i 50.600 euro l'anno. Non ha senso comparare Paesi diversi, per giunta con costi della vita più elevati? È vero. Ma 600 euro bastano a malapena a coprire un affitto a Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Fabio Tamburini

VICEDIRETTORI:
Roberto Bernabò *(sviluppo digitale e multimediale)*
Jean Marie Del Bo
Alberto Orioli
Alessandro Plateroti

CAPOREDATTORE CENTRALE
Roberto Iotti

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
Giorgio Santilli

UFFICIO CENTRALE
Fabio Carducci *(vice Roma)*
Balduino Ceppetelli,
Giuseppe Chiellino, Laura Di Pillo,
Mauro Meazza *(segretario di redazione)*,
Federico Momoli, Marco Morino

LUNEDÌ
Marco Mariani
Franca Deponti *(vice caporedattore)*
UFFICIO GRAFICO CENTRALE
Adriano Attus *(creative director)*
Francesco Narracci *(art director)*
RESPONSABILI DI SETTORE
Marco Alfieri *(Online)*
Luca Beneccchi *(Economia & Imprese)*
Luca De Biase *(nòva.tech)*
Maria Carla De Cesari *(Norme & Tributi)*
Marco Ferrando *(Finanze & Mercati)*

Attilio Geroni *(Mondo)*
Lello Naso *(Rapporti)*
Christian Martino *(Plus24)*
Francesca Padula *(moda)*
Stefano Salis *(Commenti)*
Alfredo Sessa *(Domenica)*
Giovanni Uggeri *(casa)*
SOCIAL MEDIA EDITOR
Michela Finizio,
Marco lo Conte *(coordinatore)*
Vito Lops, Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE
Il Sole 24 ORE S.p.A.
PRESIDENTE
Edoardo Garrone
VICE PRESIDENTE
Carlo Robiglio
AMMINISTRATORE DELEGATO
Giuseppe Cerbone

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 0245300861
AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
REDAZIONE DI ROMA
P.zza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 065022.1 - Fax 063022.6390
e-mail: letterealsole@ilsole24ore.com
PUBBLICITÀ
Il Sole 24 ORE S.p.A. - SYSTEM
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 023022.1 - Fax 023022.214
e-mail: segreteriadirezionesystem@ilsole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 ORE S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotoriproduzione e la registrazione.

PREZZI
con "Gli Stangati" **€ 9,90** in più;
con "Agilo, ollo e assasino" **€ 1,99** in più;
con "Norme e Tributi" **€ 12,90** in più;
con "Aspetta" **€ 12,90** in più;
con "Affitti" **€ 9,90** in più;
con "Il Ravvedimento del Contribuente" **€ 9,90** in più;
con "Processo Tributario Telematico" **€ 9,90** in più;
con "Decreto Sblocca Cantieri" **€ 9,90** in più;
con "Decreto Crescita" **€ 9,90** in più;
con "How To Spend it" **€ 2,00** in più;
con "IL Manchile" **€ 9,00 € 0,50** in più

Prezzi di vendita all'estero: Monaco P. **€ 2** (dal lunedì al sabato), **€ 2,8** (la domenica), Svizzera **Sfr 3,20**

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Cortesia, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02 0 06) 3022.2888, fax (02 0 06) 3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal regolamento generale sulla Protezione dei Dati 2016/679. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. — **Modalità di abbonamento al quotidiano:** Prezzo di copertina in Italia: €2,00 da lunedì a sabato, € 4,90 per l'edizione della domenica. Prezzo abbonamento Italia per 12 mesi al quotidiano in versione cartacea: € 410,00 in caso di consegna postale. L'Abbonamento alla versione cartacea non comprende i magazine "IL - Intelligence in Lifestyle" e "How to Spend it". Sono disponibili altre formule di abbonamento all'indirizzo www.ilsole24ore.com/abbonamenti. Per l'abbonamento estero in Svizzera e Costa Azzurra, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com oppure via FAX al N. 023022.1885, oppure per POSTA a Il Sole 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10951 - 20111 Milano, indicando: NOME / COGNOME / AZIENDA / VIA / NUMERO CIVICO / C.A.P. / LOCALITÀ / TELEFONO e FAX/EMAIL. — **Servizio abbonamenti:** Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8:30-18:00) - Fax 023022.1885 - Email: servizio.abbonamenti@ilsole24ore.com — **Servizio arretrati per i non abbonati** (Non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 12 mesi dalla data odierna). Inoltrare richiesta via email all'indirizzo servizio.cortesia@ilsole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 59272 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02 0306 3022.3219. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le istanze relative ad edizioni più vecchie di 12 mesi dalla data odierna. — **Stampatori:** Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio, 36 - 20151 Milano e via Tiburtina Valeria, Km 68,700 - 67061 Carsoli (AQ) - Stampa Quotidiana S.r.l. "Sassari" - zona Industriale Predda Niedda, strada 47n. 4 - 07100 Sassari (SS) - S.e.s. Società Editrice Sud S.p.A., contrada Lecco s/n. - 87036 Rende (CS). — **Distribuzione Italia:** m-dis Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano, Tel. 022582.1 — Certificato Ads 8.8472 del 21.12.2017 — Registrazione Tribunale di Milano n 332 del 28.11.1965 — La tiratura del Sole 24 Ore di oggi, 26 Luglio 2019 è stata di 88.377 copie

PRESSToday (angelobernacchia@litedizioni.it)
Salvo per uso personale e' vietato qualunque tipo di redistribuzione con qualsiasi mezzo.